in armonia (i francesi apertamente favorivano l'elemento slavo, gli italiani reagivano agli evidenti soprusi), e si concluse il 10 ottobre 1920 in favore dell'elemento tedesco che raccolse circa tre quinti dei voti. Per le conseguenti decisioni di Parigi il confine definitivo fu portato a nord della Drava sopra Marburg (divenuta Maribrod), ma lasciò all'Austria almeno il bacino di Klagenfurt con l'antico confine delle Caravanche.

3) *La questione del Burgenland.* La questione riguardò soltanto Austria e Ungheria, e non ebbe ripercussioni sugli altri paesi danubiani nè balcanici.

Nella distruzione dell'impero austro-ungarico la Conferenza della pace volle tenere conto di alcune proteste che i delegati austriaci posero sul tappeto per riguadagnare alla repubblica austriaca le terre della Leitha e del lago di Neusiedel, lungamente appartenute alla Marca austriaca. Queste erano passate alla Corona di S. Stefano per decisioni imperiali prese quando la comune sovranità asburgica, ricercando l'appoggio ungherese, passava sopra alle dispute interne; ma erano di sicura nazionalità tedesca. La Conferenza volle tener conto anche del fatto che, restituendole il Burgenland, dava all'Austria un'ampia pianura molto fertile che appariva addirittura necessaria alla sua vita materiale, mentre sotto un tale punto di vista, era superflua per l'Ungheria. Venne perciò decretato il trasferimento dall'Ungheria all'Austria della regione dei « Comitati occidentali ungheresi », che era appunto quella dagli austriaci denominata Burgenland. L'Ungheria cercò di sottrarsi a quell'obbligo e, pur ritirando dalla regione le forze armate nazionali, lasciò che si costituissero numerose bande di volontari apparentemente irresponsabili; queste occuparono tutto il paese